

LEGHISMO IN DISGREGAZIONE

L'uscita dell'Italia dalla Società delle Nazioni non ha bisogno di commenti. Era ora che avvenisse. Gli Italiani lo sentivano tutti; e poco c'importa se l'indifferenza con cui in Francia e in Inghilterra sembra stata accolta sia finta o vera. Ma il fatto non ha mancato di produrre certi effetti che quei Paesi non mostrano di gradire. Con l'uscita dell'Italia, nella Lega rimangono tre grandi potenze: Inghilterra, Francia e Russia. Per combinazione, ma non soltanto per combinazione, queste Potenze, per via di alleanze e di intese, formano, indipendentemente dalla Lega, un blocco contrapposto a quello delle grandi Potenze così dette autoritarie: Italia, Germania e Giappone, che son tutte fuori della Lega. Ora sta succedendo che numerose piccole Potenze scoprono che restando nella Lega è come se fossero schierate col blocco anglo-franco-russo. E cominciano a mettere le mani avanti. Esse fanno sapere che la loro intenzione è di far parte di un raggruppamento a carattere universale, capace di esercitare funzioni di assistenza e tutela a vantaggio di qualsiasi Potenza; ma non già di essere praticamente impegnate a fare gli interessi di un gruppo contro quelli di un altro gruppo. In sostanza queste piccole potenze vogliono far sapere alle grandi che se ci sono delle beghe fra di loro, esse, con la scusa della Lega, non intendono esservene immischiate. Se questo scopo possa essere raggiunto non si può dire, ma che voglia essere raggiunto pare sempre più chiaro.

Così per la Svizzera il presidente Motta ha dichiarato che in ogni caso la sua neutralità dovrà essere integrale conformemente alla tradizione secolare, alla geografia e alla storia del Paese. E l'Olanda ha dimostrato il proponimento di invitare gli Stati appartenenti agli accordi di Oslo — qualcosa come una «intesa» a carattere prevalentemente economico —, cioè Belgio, Lussemburgo, Danimarca, Finlandia, Norvegia, Svezia e l'Olanda medesima, a riconoscere l'Impero italiano dell'Etiopia per recare così un decisivo contributo alla chiarificazione dei rapporti fra le Potenze europee. In questo gruppo di Stati la Svezia ha manifestato la sua volontà di revisione degli obblighi della Lega con dichiarazioni del Ministro degli esteri Sandler a Upsala il novembre scorso. E quasi tutti questi Stati avevano fatto riserve a proposito dell'applicazione dell'art. 16 — quello delle sanzioni — fin dal luglio 1916, ad un'assemblea ginevrina.

È ben noto che il Belgio ha voluto riprendere una posizione di neutralità molto simile a quella che aveva nel 1914, conservando in modo puramente

formale, e con un'interpretazione soggettiva, i suoi impegni societari.

E non contiamo le defezioni dell'America latina, dove le simpatie per la Lega sono in incessante raffreddamento, il malumore della Turchia per le questioni relative alla zona di confine con la Siria, la tendenza a starsene in disparte della Polonia, e quasi tutte le Potenze danubiane e balcaniche, fatta eccezione per la Ceco-Slovacchia, che ha troppi motivi per tenersi aggrappata alla Francia e alla Russia. Queste tendenze centrifughe hanno suscitato allarmi e curiose proposte di rimedio, come quelle di trattenere con la prepotenza — non è stato proprio detto così ma il significato è questo — i nuovi disertori. Altri ci penseranno. L'Italia ormai si disinteressa di questi cavillosi problemi.

Il Ministro degli esteri di Francia, Delbos, ha fatto uno di quei soliti viaggi nell'Europa Orientale, da cui per i Ministri degli esteri francesi sono quasi una tradizione. Si sbarca a Varsavia, da Varsavia si va a Bucarest, poi a Belgrado, a Praga, e si torna a Parigi soddisfatti. Questi viaggi, stando alle dichiarazioni di chi li fa, hanno sempre buon esito. Il Ministro francese è sempre ben accolto. Del resto perchè non dovrebbero accoglierlo bene? Ma son viaggi che lasciano il tempo che trovano. La Polonia fa una politica indipendente, gelosamente indipendente, e non c'è viaggio di Ministro francese o d'altra nazionalità che gliela possa far mutare. La Ceco-Slovacchia è fedele alla Francia, ma con una grossa e intransigente minoranza tedesca di cui composta la sua popolazione, non può mutare amicizia. La Jugoslavia e la Francia rimangono per modo di dire amiche, ma l'amicizia era ben altra cosa quando era anche tutt'uno con l'inimicizia verso l'Italia. Gli accordi tra Italia e Jugoslavia hanno profondamente alterato questi rapporti. La Romania messa fra la Russia da una parte e la Jugoslavia antibolscevica e amica dell'Italia dall'altra per fare una politica indipendente bisogna che guardi dalla Russia, che, fra l'altro, non ha rinunciato alla Bessarabia. La Russia è alleata della Francia. Quindi...

Sono cose troppo grosse per poterle smuovere con dei viaggi e dei brindisi.

La guerra in Cina prosegue tra continue vittorie giapponesi. Come s'era notato fin dal principio, l'Inghilterra e Stati Uniti, a cui l'azione giapponese in Cina garba poco, si fanno reciprocamente coraggio a mettere a posto il Giappone, naturalmente concluder nulla.